

# SCHEDA



## CD - IDENTIFICAZIONE

**TSK - Tipo scheda** SCAN

**LIR - Livello catalogazione** P

### NCT - CODICE UNIVOCO ICCD

**NCTR - Codice Regione** 16

**NCTN - Numero catalogo generale** 00389368

**ESC - Ente schedatore** S216

**ECP - Ente competente per tutela** S216

## OG - BENE CULTURALE

**AMB - Ambito di tutela MiC** architettonico e paesaggistico

**CTB - Categoria generale** BENI IMMOBILI

**SET - Settore disciplinare** Beni architettonici e paesaggistici

**TBC - Tipo bene culturale** Architettura

**CTG - Categoria disciplinare** ARCHITETTURA INDUSTRIALE E PRODUTTIVA

**OGD - Definizione bene** frantoio

**OGT - Tipologia/altre specifiche** privato

**OGN - Denominazione/titolo** Frantoio ipogeo di Palazzo Granafei

<b>OGV - Configurazione strutturale</b>	bene complesso
<b>LC - LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>LCS - Stato</b>	ITALIA
<b>LCR - Regione</b>	Puglia
<b>LCP - Provincia</b>	LE
<b>LCC - Comune</b>	Sternatia
<b>LCI - Indirizzo</b>	Via Giacomo Matteotti, 73010 Sternatia (LE)
<b>PVZ - Tipo di contesto</b>	contesto urbano
<b>GE - GEOREFERENZIAZIONE</b>	
<b>GEI - Identificativo geometria</b>	1
<b>GEL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>GET - Tipo di georeferenziazione</b>	georeferenziazione puntuale
<b>GEP - Sistema di riferimento</b>	WGS84
<b>GEC - COORDINATE</b>	
<b>GECX - Coordinata x (longitudine Est)</b>	18.228163371
<b>GECY - Coordinata y (latitudine Nord)</b>	40.220675372
<b>GPB - BASE CARTOGRAFICA</b>	
<b>GPBB - Descrizione sintetica</b>	Google Maps
<b>GPBT - Data</b>	2024
<b>GPBU - Indirizzo web (URL)</b>	<a href="https://maps.app.goo.gl/CbSDC4WxM2CpH8cb9">https://maps.app.goo.gl/CbSDC4WxM2CpH8cb9</a>
<b>DT - CRONOLOGIA/DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Fascia cronologica /periodo</b>	SECOLI/ XV
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - Descrizione del bene</b>	<p>Il frantoio ipogeo di Sternatia, uno dei comuni della Grecia salentina, si apre nel giardino del palazzo baronale del paese, nei pressi della “Porta Filia”, l’unica porta dell’antico muro di cinta che chiudeva il centro cittadino. Il palazzo Granafei, costruito nel 1733 su disegno del celebre architetto barocco Mauro Manieri, sorge sui resti di una precedente fortezza, eretta intorno nel XV secolo, per difendere la città dagli attacchi dell’impero turco; infatti, durante la campagna per la liberazione di Otranto caduta in mano turca nel 1480, la fortezza ospitò il quartier generale dell’esercito napoletano, agli ordini del Duca di Calabria Alfonso d’Aragona, e delle milizie al comando del Conte di Conversano Giulio Antonio Acquaviva. Sempre da qui partì la spedizione che liberò la città nel 1481. Allo stesso secolo è attribuito lo scavo del frantoio, attivo fino al XIX secolo; ad oggi è l’unico frantoio rimasto di una rete di ambienti ipogei adibiti alla raccolta e alla lavorazione delle olive, collegati tra loro attraverso cunicoli e corridoi, ramificati al di sotto del piano di calpestio del paese e che fungevano, all’occorrenza, da rifugio per la popolazione durante gli attacchi degli invasori. La produzione di olio d’oliva è una tradizione di antichissima data nel paese di Sternatia, dove gli</p>

ambienti ipogei, che custodiscono gli originali strumenti per la lavorazione delle olive, sono ben custoditi e conservati con cura. Al centro del grande ambiente principale si conserva, integra, la vasca scavata nella pietra che ospita le due macine (la più antica delle quali è quella che presenta le dimensioni minori) che servivano per la spremitura delle olive, compiuta grazie al lavoro di un asino che, bendato, girava intorno alla vasca. Oltre alle macine, sono ancora presenti tre torchi a due viti del tipo “alla calabrese”, che servivano ad estrarre l’olio dalla pasta di olive ricavata dalla spremitura. Un torchio del tipo “alla genovese”, ad una vite e di fattura più moderna perché meno ingombrante, si trova nell’ambiente adiacente. L’olio ricavato dal torchio veniva poi alloggiato in una vasca piena d’acqua e pazientemente separato dalla stessa con le sapienti mani del capo dei frantoiani, detto anche nocchiero (dal termine greco nachiro) che attraverso una brocca raccoglieva delicatamente l’olio in superficie che, a conclusione del processo di lavorazione, veniva fatto macerare in un’apposita vasca.

**MT - DATI TECNICI**

<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	area
<b>MISU - Unità di misura</b>	m2
<b>MISM - Valore</b>	nr
<b>CDG - Condizione giuridica</b>	proprietà privata
<b>BPT - Provvedimenti amministrativi-sintesi</b>	no

**DO - DOCUMENTAZIONE**

<b>DCM - DOCUMENTO</b>	
<b>DCMN - Codice identificativo</b>	New_1717496799044
<b>DCMP - Tipo/supporto /formato</b>	documentazione fotografica/ file digitale jpg
<b>DCMM - Titolo/didascalia</b>	Frantoio ipogeo di Palazzo Granafei, Sternatia (LE).
<b>DCMR - Riferimento cronologico</b>	2023
<b>DCME - Ente proprietario</b>	S216
<b>DCMK - Nome file</b>	S216_PiR_ID379_01.jpg
<b>DCM - DOCUMENTO</b>	
<b>DCMN - Codice identificativo</b>	New_1717496826454
<b>DCMP - Tipo/supporto /formato</b>	documentazione fotografica/ file digitale jpg
<b>DCMM - Titolo/didascalia</b>	Frantoio ipogeo di Palazzo Granafei, Sternatia (LE).
<b>DCMR - Riferimento cronologico</b>	2023
<b>DCME - Ente proprietario</b>	S216
<b>DCMK - Nome file</b>	S216_PiR_ID379_02.jpg
<b>BIB - Bibliografia/sitografia</b>	E. Pindinelli, Una memoria ritrovata. Gli antichi frantoi ipogei del Palazzo Granafei, Gallipoli 1988.
	A. Tundo, I Granafei e il palazzo baronale, V. Cazzato, V. Basile (a

**BIB - Bibliografia/sitografia**

cura di) con la collaborazione di S. Politano, Galatina 2008.

**CM - CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI****CMR - Responsabile**

Siciliano, Marta

**CMA - Anno di redazione**

2024

**ADP - Profilo di pubblicazione**

1

**OSS - Note**

Scheda SCAN compilata nell'ambito del Progetto Puglia In Rete –  
Finanziamento: P.O.N. “Cultura e Sviluppo” 2014-2020, cofinanziato  
dai fondi europei (FESR), azione 6c.1.b – MINISTERO della  
CULTURA Segretariato Regionale per la Puglia